



AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL
ABTEILUNG DENKMALPFLEGE
PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO - ALTO ADIGE
RIPARTIZIONE BENI CULTURALI

15.09.2013



JENSEITS DES GUTEN
UND SCHÖNEN.
UNBEQUEME DENKMALE?

OLTRE IL BUONO ED IL BELLO.
MONUMENTI SCOMODI?



**Europäischer Tag des Denkmals
Giornata Europea del Patrimonio**

Oltre il Buono ed il Bello. Monumenti scomodi?

Fa parte delle buone tradizioni della Ripartizione Beni culturali organizzare una propria giornata dedicata alla trattazione dei settori di specifico interesse. Conformemente al tema proposto dalla fondazione „Deutsche Stiftung Denkmalschutz“ per l’anno 2013, anche noi intendiamo occuparci di monumenti „Oltre il Buono ed il Bello“. Ciò attira chiaramente l’attenzione, poiché con il monumento viene tradizionalmente richiesta anche la componente estetica. Non tutto però è “bello”, non nel senso dell’ estetica, piuttosto dal punto di vista dell’utilità. Ci sono luoghi del delitto, luoghi della violenza, monumenti scomodi, che non danno solo occasione a commemorazioni distanti. Questo tema tratta anche di emozionalità e del monumento in sé. Al giorno d’oggi forse ci lascia indifferenti passare accanto a una prigione storica. La storia vissuta al suo interno e della quale è impregnata la costruzione si fa comunque sentire. Fortezze e strutture di frontiera, bunker e monumenti ai combattenti appartengono a quei luoghi di commemorazione di avvenimenti importanti. Non è possibile raccontare la storia abbellendola.

Per i Beni culturali altoatesini la Giornata Europea del Patrimonio rappresenta l’occasione per affrontare le tematiche del tempo. La memoria è essenziale e collega il dovere culturale al passato, che da presenza dei suoi resti riceve una connotazione nel presente. La consapevolezza storica si rinforza nel quotidiano, poiché fa uscire dall’istante presente rinforzando il legame col passato.

Auguriamo a tutti gli interessati un incontro ricco di nuove conoscenze con i monumenti della nostra regione. I Beni Culturali altoatesini si adoperano affinché venga presa in considerazione l’unicità di ogni monumento nel proprio contesto e affinché questo venga spiegato chiaramente. La Giornata del Patrimonio è una buona occasione per accostarsi in modo guidato ad essi, una chance offerta per la nostra consapevolezza culturale.

Dott.ssa Sabina Kasslatter Mur

Assessora provinciale ai Beni culturali, Formazione e Cultura tedesca

Dott. Leo Andergassen

Direttore della Ripartizione Provinciale Beni culturali

Jenseits des Guten und Schönen. Unbequeme Denkmale?

Es gehört zu den guten Traditionen der Abteilung Denkmalpflege, zur Begegnung mit den Interessensfeldern der Denkmalpflege einen eigenen Tag zu gestalten. In Anlehnung an das von der Deutsche Stiftung Denkmalschutz für 2013 vorgeschlagene Thema beschäftigen wir uns heuer mit den Denkmälern „Jenseits des Guten und Schönen“. Dies lässt als Programm freilich aufhorchen, weil herkömmlich mit dem Denkmal auch die ästhetische Komponente eingefordert wird. Nicht alles ist jedoch „schön“, nicht im Sinne der Ästhetik, sondern in der historischen Sichtweise der Nutzung. Es gibt Orte des Verbrechens, Orte der Gewalt, unbequeme Denkmäler, die nicht nur zum distanziierten Gedenken Anlass geben. Es geht bei diesem Thema auch um die Emotionalität und das Denkmal. Heute lässt es uns vielleicht kalt, an einem historischen Gefängnis vorüber zu gehen. Die darin erlebte und im Bau imprägnierete Geschichte lässt jedenfalls aufspüren. Festungen und Grenzanlagen, Bunker und Kriegerdenkmäler gehören zu den Erinnerungsorten schwerwiegender Ereignisse. Die Geschichte kann man nicht schön reden.

Für die Südtiroler Denkmalpflege bleibt der Europäische Tag des Denkmals die Herausforderung, sich den Themen der Zeit zu stellen. Erinnerung ist notwendig und verbindet als kulturelle Verpflichtung mit der Vergangenheit, die in der Präsenz ihrer Relikte einen Gegenwartsbezug erhält. Geschichtliches Bewusstsein stärkt in den Fragen des Alltags, da es aus dem Momentanen herausführt und im Sinne einer Rückbindung stärkt.

Wir wünschen allen Interessierten eine erkenntnisreiche Begegnung mit den Denkmälern unseres Landes. Die Südtiroler Landesdenkmalpflege ist bemüht, gerade auch in Hinblick auf die Einzigartigkeit eines jeden Denkmals dieses im jeweiligen Kontext zu begreifen und es auch als solches zu erläutern. Der Tag des offenen Denkmals ist eine gute Gelegenheit „geführter“ Begegnung, die als Chance für unser kulturelles Bewusstsein zu nutzen sich bietet.

Dr. Sabina Kasslatter Mur

Landesrätin für Denkmalpflege, Bildung und deutsche Kultur

Dr. Leo Andergassen

Direktor der Landesabteilung Denkmalpflege

Sonntag // Domenica 15.09.2013

Programm // Programma:

BOZEN. STADTRUNDGÄNGE BOLZANO. PASSEGGIATE URBANE

Bozen ist im Laufe seiner Geschichte aus zahlreichen historischen Entwicklungsphasen und Stadterweiterungen zur heutigen Stadt gewachsen. Vielfältige, sichtbare und unsichtbare Spuren und Bauten sind Zeugnisse einer nicht nur positiven Geschichte, sondern von Zerstörung, ideologischen Korrekturen, Gewalt und Krieg. Während die Bauten der Altstadt und der Stadterweiterung des 19. Jahrhunderts allgemein als erhaltenswert anerkannt sind, wird die Neue Stadt der faschistischen Zwischenkriegszeit mit ihren Macht- und Repräsentationsbauten als unbequeme und umstrittene Setzung wahrgenommen. Dies obwohl sie das Stadtbild wesentlich mitprägt und nicht wegzudenken ist. Auch Bauten

L'odierna città di Bolzano si è sviluppata nel corso della sua storia attraverso varie fasi di evoluzione e ampliamento. Numerosi edifici o tracce del tessuto urbano, visibili e invisibili, sono testimonianze di una storia non soltanto di segno positivo, ma anche di distruzioni, mutamenti ispirati dalle ideologie, o di guerra e violenza. Mentre gli edifici del centro storico e dell'ampliamento ottocentesco sono considerati dalla generalità dell'opinione pubblica come degni di essere conservati, la Città Nuova del periodo fascista tra le due guerre, con i suoi edifici rappresentativi espressione del potere è percepita come un'intrusione scomoda e controversa. Ciononostante la Città Nuova contribuisce in modo sostanziale all'aspetto della città



der Nachkriegsmoderne stehen aufgrund von Abrissplänen aktuell in Diskussion. Ihre Anerkennung als erhaltenswerte, architektonisch wertvolle Zeugnisse der Zeit ist in der Öffentlichkeit und in der Fachwelt umstritten.

Die vier Stadtrundgänge sowie die Führungen im Polizeilichen Durchgangslager und im Luftschuttkeller der Nationalsozialistischen Okkupation (1943-1945) bieten den Besuchern die Gelegenheit, sich mit unterschiedlichen Facetten der Stadt auseinander zu setzen und die Bauten als Zeitzeugen und nicht nur unter dem Aspekt des Schönen wahrzunehmen.

Waltraud Kofler Engl

nel suo complesso, che senza di essa non sarebbe neppure immaginabile. Anche gli edifici moderni di epoca postbellica sono oggetto attualmente di discussione per via di alcuni progetti di demolizione.

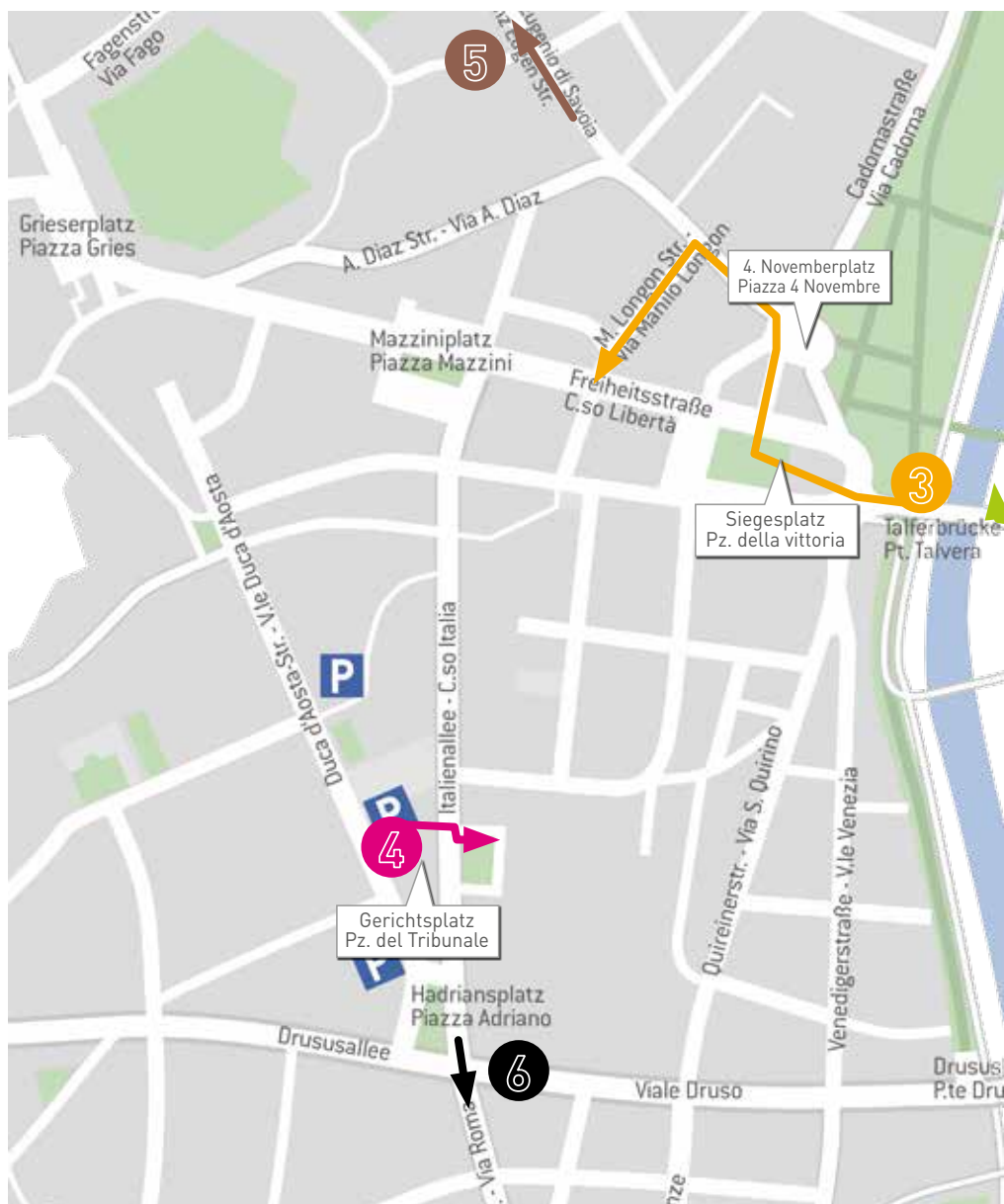
Il loro riconoscimento di testimonianze architettoniche meritevoli di conservazione è controverso sia presso l'opinione pubblica che tra gli addetti ai lavori.

Le quattro visite guidate e la visita del "Campo di transito di Bolzano" e del rifugio antiaereo del periodo dell'occupazione nazionalsocialista (1943-1945) offrono l'occasione ai visitatori di confrontarsi con i diversi volti della città e di considerare gli edifici non soltanto sotto l'aspetto univoco della bellezza.

Waltraud Kofler Engl



- 1** STADTRUNDGANG 1
Vom Bahnhof zum Waltherplatz
- 2** STADTRUNDGANG 2
Vom Dominikanerplatz zum Sparkassengebäude
- 3** STADTRUNDGANG 3
Vom Siegesplatz über den 4.-November-Platz in die Armando-Diaz-Straße
- 4** STADTRUNDGANG 4
Gerichtsplatz
- 5** STADTRUNDGANG 5
Richtung Luftschuttkeller Fagenstraße
- 6** STADTRUNDGANG 6
Richtung Durchgangslager Bozen



- 1 PASSEGGIATA URBANA 1
Dalla stazione a piazza Walther
- 2 PASSEGGIATA URBANA 2
Da piazza Domenicani all'edificio della Cassa di Risparmio
- 3 PASSEGGIATA URBANA 3
Da piazza Vittoria attraverso la piazza IV Novembre in via Armando Diaz
- 4 PASSEGGIATA URBANA 4
Piazza del Tribunale
- 5 PASSEGGIATA URBANA 5
Verso il Rifugio antiaereo di Via Fago
- 6 PASSEGGIATA URBANA 6
Verso il „Lager“ di Bolzano



STADTRUNDGANG 1 VOM BAHNHOF ZUM WALTHERPLATZ.

PASSEGGIATA URBANA 1 DALLA STAZIONE A PIAZZA WALTHER.

Vom Walther von der Vogelweide zum Vittorio Emanuele und wieder zum Walther

Der Rundgang führt in die wechselhaften Geschichten des Bozner Bahnhofs, die stadtplanerischen Neuanfänge der Nachkriegszeit im Bereich der Südtirolerstraße bis hin zum Walther-von-der-Vogelweide-Platz ein.

Der heutige Bahnhof ist die vorerst letzte Phase seiner bewegten, durch Umbauten und Erweiterungen geprägten Baugeschichte. Die ursprünglich unter Planung des Trientner Baumeisters Alois (Luigi) Negrelli 1859 entstandene Bahnanlage der k.u.k. Südbahn wurde im Laufe der folgenden Jahre mehrfach umgebaut und den Erfordernissen angepasst. 1928 erfuhr der Bahnhof unter dem Faschismus durch Architekt Angiolo Mazzoni eine vollständige Umgestaltung und erhielt dabei sein heutiges Gesicht. Räumlich und ästhetisch hatte er den faschistischen Ansprüchen an Bozen als Industrie-, „Zuwanderer“- und Tourismusstadt zu genügen. Angesichts der Bombenschäden und dem bis dahin auch losen Stadtgefüge im Bereich der Dr.-Julius-Perathoner-, Südtiroler- und Giuseppe-Garibaldi-Straße wird zu Beginn der 1950er Jahre Architekt Armando Ronca mit der städtebaulichen Neugestaltung des Areals beauftragt. Dabei plant

Da Walther von der Vogelweide a Vittorio Emanuele e di nuovo a Walther

Questa visita guidata ci introduce nella storia mutevole della stazione di Bolzano, nella rinascita urbanistica del Dopoguerra nella zona di via Alto Adige fino alla piazza Walther von der Vogelweide.

L'odierna stazione è per ora l'ultima fase di una storia movimentata, segnata da ristrutturazioni e ampliamenti. La struttura dell'Imperialregia ferrovia meridionale, sorta originariamente nel 1859 su progetto del trentino Luigi Negrelli, nel corso degli anni seguenti venne ripetutamente trasformata adeguandola alle nuove esigenze. Nel 1928 subì una ristrutturazione integrale sotto il fascismo, ricevendo l'aspetto odierno. Sul piano sia estetico che della distribuzione degli spazi avrebbe dovuto dare espressione alle ambizioni fasciste in merito a Bolzano, città industriale, di immigrazione e di turismo.

In considerazione dei danni arrecati dai bombardamenti e dell'allora labile tessuto urbano nell'ambito delle vie Perathoner, Alto Adige e Garibaldi, all'inizio degli anni '50 l'architetto Ronca viene incaricato della risistemazione urbanistica dell'area. In questo contesto progetta la casa Perathoner e l'Hotel Alpi. A questo insieme appartiene

er auch das Perathonerhaus und das Hotel Alpi. Zu diesem Gesamtensemble gehört zudem der 1961 von Ingenieur Rocco Basile errichtete Busbahnhof, ein Meisterwerk der Ingenieurbaukunst.

Der Waltherplatz wurde im Jahre 1808 auf Anordnung des Königs von Bayern, Maximilian Joseph I., dessen Namen der Platz ursprünglich auch trug, anstelle eines Weingartens errichtet. Ähnlich dem Bahnhof erlebte er mehrere Umbenennungen und Umgestaltungen. So wurde er nach Erzherzog Johann von Österreich zum Johannesplatz, um dann gegen Ende des 19. Jahrhunderts auf Veranlassung deutschnationaler Bürger nach dem großen Dichter des Mittelalters Walther von der Vogelweide benannt zu werden. Dessen Statue wurde zentral auf dem Platz aufgestellt und 1935 von den Faschisten entfernt. Die Bezeichnung nach dem italienischen König Vittorio Emanuele wurde nach Kriegsende wieder in Waltherplatz zurückbenannt. Seit den 1980er Jahren steht die Waltherfigur wieder in ihrer ursprünglichen Position.

Olaf Köhler

 **Führungen // Visite guidate:**
Ore 10.00, 11.00,
14.30, 15.30 Uhr



öffentliche
Verkehrsmittel
mezzi di
trasporto
pubblico



Parkplätze
parcheggio

TREFFPUNKT:

Beim Froschbrunnen gegenüber vom Haupteingang des Bahnhofs

inoltre la stazione delle autocorriere, progettata nel 1961 dall'ingegnere Rocco Basile, un'opera prima d'ingegneria.

La piazza Walther venne sistemata nel 1808 sul sito di un vigneto per ordine del re di Baviera, Massimiliano Giuseppe I, cui era originariamente intitolata. Analogamente alla stazione subì diverse ridenomiazioni e ristrutturazioni: divenne Johannesplatz dal nome del granduca Giovanni d'Austria, per poi finire intitolata verso la fine del XIX secolo al grande poeta medievale Walther von der Vogelweide su iniziativa di cittadini di orientamento nazionalista tedesco. La statua di Walther venne collocata al centro della piazza e rimossa nel 1935 dai fascisti. L'intitolazione al re Vittorio Emanuele venne cambiata dopo la fine della guerra di nuovo in piazza Walther. Dagli anni '80 la figura di Walther si trova nuovamente nella posizione originaria.

Olaf Köhler



PUNTO D'INCONTRO:

Presso la fontana delle Rane di fronte all'ingresso principale della stazione

STADTRUNDGANG 2 VOM DOMINIKANERPLATZ ZUM SPARKASSENGEBÄUDE.

PASSEGGIATA URBANA 2 DA PIAZZA DOMENICANI ALL'EDIFICIO DELLA CASSA DI RISPARMIO.



Altstadt, Historismus, faschistische Korrekturen und Überformungen

Der Dominikanerplatz wurde in den 1930er Jahren in seine heutige Gestalt gebracht und mit prägenden Bauten der faschistischen Machthaber (INA- und INPS-Gebäude) besetzt. Als Gegengewicht zum deutschnational konnotierten Waltherplatz sollte hier der italienische Charakter in der Altstadt verankert werden.

Das 1272 gegründete Dominikanerkloster diente nach seiner Aufhebung 1785 als Militärmagazin, Kaserne (1801-1901), ab 1901 als Bau- und Kunstgewerbeschule, erfuhr mehrere bauliche Veränderungen und wurde nach der Bombardierung 1945 wieder aufgebaut und restauriert. In der Nähe befand sich bis ins 19. Jahrhundert das

Centro storico, storicismo, modifiche e trasformazioni di epoca fascista

La Piazza Domenicani assunse l'aspetto odierno negli anni Trenta del XX secolo, con gli edifici rappresentativi del potere fascista (edifici INA e INPS). Come un contrappeso alla piazza Walther, connotata in senso nazionalista tedesco, avrebbe dovuto divenire espressione del carattere italiano del centro storico.

Il convento dei Domenicani, fondato nel 1272, servì, a seguito della sua dismissione nel 1785, da magazzino militare, caserma (1801-1901) e dal 1901 da scuola edile e di artigianato artistico, subì numerose trasformazioni e venne ricostruito e restaurato dopo il bombardamento del 1945. Fino

Judenhaus.

Die Wohnanlage des „Nationalen Wohnbauinstitutes für Staatsangestellte“ (INCIS) von 1928 in der nahen Spitalgasse ist eine der frühen Wohnbauten in der Zeit des Faschismus in Bozen.

Entlang der Sparkassenstraße mit den Bauten des späten Historismus Münchner Prägung führt der Rundgang zum Sparkassengebäude, das 1912-14 gebaut, 1938/39 auf Anordnung des faschistischen Stadtpräfekten vom römischen Architekten Francesco Rossi im Stile des italienischen Rationalismus umgestaltet und mit Reliefs des Südtirolers Hans Piffraeder mit faschistischen Symbolen versehen wurde. Eine Überformung und Reliefierung, die dem Zeitgeist stilistisch und politisch entsprach und sowohl inhaltlich als auch sichtbar in Bezug zum Siegesdenkmal steht. Mit dem ebenso politisch-ideologisch motivierten Abbruch des Turms des Stadtmuseums, des Schlachthofes und des Zollhauses und den dort realisierten Neubauten bereinigte und korrigierte man das Bild des Stadtviertels.

Waltraud Kofler Engl

all'Ottocento nelle vicinanze si trovava la „casa degli ebrei“.

Il complesso edilizio dell'„Istituto Nazionale Case Impiegati dello Stato“ (INCIS) del 1928 nella vicina via Ospedale è uno dei primi edifici residenziali costruiti in epoca fascista a Bolzano.

Con gli edifici del tardo Storicismo di scuola monacense di via Cassa di Risparmio il percorso conduce all'edificio della Cassa di Risparmio, costruito nel 1912/14, trasformato nel 1938/39 per ordine delle autorità fasciste cittadine nello stile del Razionalismo italiano da parte dell'architetto romano Francesco Rossi e dotato di rilievi con simboli fascisti dell'artista sudtirolese Hans Piffraeder. Un rimodellamento con opere a rilievo corrispondente sul piano stilistico e politico allo spirito del tempo, da porre in relazione, sia nel contenuto che sul piano visivo, con il monumento alla Vittoria. Con l'abbattimento della torre del Museo civico, anch'essa motivata da ragioni politico-ideologiche, e degli edifici del Macello e della Dogana, e con le nuove costruzioni ivi realizzate, venne ripulito e corretto l'aspetto del quartiere.

Waltraud Kofler Engl

 **Führungen // Visite guidate:**
Ore 10.00, 11.00, 14.30, 15.30 Uhr



öffentliche
Verkehrsmittel
mezzi di
trasporto
pubblico



Parkplätze
parcheggio

TREFFPUNKT:

Dominikanerplatz, vor der Dominikanerkirche

PUNTO D'INCONTRO:

Piazza Domenicani, di fronte alla chiesa dei Domenicani

STADTRUNDGANG 3 VOM SIEGESPLATZ ÜBER DEN 4.-NOVEMBER-PLATZ IN DIE ARMANDO-DIAZ-STRASSE.

PASSEGGIATA URBANA 3 DA PIAZZA VITTORIA ATTRAVERSO LA PIAZZA IV NOVEMBRE IN VIA ARMANDO DIAZ.



Symbolisches und militärisches Zentrum der faschistischen Macht und der nationalen Größe

Mit dem Bau des Siegesdenkmals von 1926 bis 1928 durch den römischen Architekten Marcello Piacentini an Stelle des 1917 begonnenen österreichischen Kaiserjägerdenkmals setzte die faschistische Regierung ein symbolisches und architektonisches Zeugnis der Überlegenheit und Kolonialisierung. Heute noch Träger faschistischer, nationalistischer und christlicher Symbole ist es Ort unterschiedlichster Kraft- und Konfliktfelder, Brennpunkt der ethnischen Auseinandersetzung und wohl eines der strittigsten Denkmäler Europas. Mit der Stadtplanung von Piacentini ab 1934 wurde es Tor zur „Città Nuova“, zum symbolischen Mittelpunkt, und sein Umfeld systematisch geplant und verbaut. Vom Siegesplatz, Drehscheibe

Centro simbolico e militare del potere fascista e della grandezza nazionale

Con la costruzione del monumento alla Vittoria del 1926-1928 da parte dell'architetto romano Marcello Piacentini al posto del monumento ai Kaiserjäger austriaci, il governo fascista impose un simbolo storico di superiorità e colonizzazione. Ancor oggi portatore di simboli fascisti, nazionalisti e cristiani, è campo di conflitti e prove di forza, punto focale del confronto etnico e certamente uno dei monumenti più controversi d'Europa.

A partire dal 1934, con il piano urbanistico di Piacentini, il monumento divenne la porta verso la "Città Nuova". L'intorno di questo centro simbolico fu oggetto di una pianificazione e di un'edificazione sistematica. Sulla piazza Vittoria, perno del traffico cittadino e luogo di adunate con al centro le inse-


des Verkehrs, Aufmarschplatz mit der zentralen weitem sichtbaren Insignie Siegesdenkmal, führten die wichtigsten neuen Straßenzüge in die Neue Stadt. Der 4.-November-Platz – nach dem Datum des Waffenstillstands zwischen Italien und Österreich-Ungarn 1918 und damit dem definitivem Anschluss des südlichen Tirols an Italien benannt – mit dem platzbestimmenden und monumentalen Sitz des Armeekommandos (1934-35) und dem 1940 errichteten INA-Gebäude ist Ausgangspunkt für Straßen, deren Namen für die militärische Inbesitznahme und Präsenz stehen. Zwei Gedenktafeln am Armeekommando erinnern an Manlio Longo und Giannantonio Mancini, Opfer des Terrors in der Zeit der nationalsozialistischen Besatzungsmacht 1943 bis 1945. In der Armando-Diaz-Straße hatten 1923 noch die deutschsprachigen Architekten österreichischer Ausbildung Clemens Holzmeister und Luis Trenker das Wohnviertel „Rione Battisti“ in Anlehnung an den frühmodernen Wohnbau, ohne Rückgriffe auf antikisierende römische Motive eines Marcello Piacentini, gebaut, bevor ausschließlich italienische Architekten faschistischer Parteizugehörigkeit tätig sein durften.

Waltraud Kofler Engl

gne ben visibili del monumento, convergevano i più importanti assi viari della Città Nuova. La piazza IV Novembre – così denominata dalla data dell’armistizio tra l’Italia e l’Austria-Ungheria nel 1918 e dunque della definitiva annessione del Tirolo meridionale all’Italia – con il monumentale e dominante edificio del Corpo d’Armata (1934-35) e l’edificio INA costruito nel 1940, è punto di partenza di strade i cui nomi ricordano l’occupazione e la presenza militare. Due targhe commemorative sull’edificio del Corpo d’Armata ricordano Manlio Longo e Giannantonio Mancini, vittime del terrore dell’occupazione nazionalsocialista degli anni 1943/45.

Ancora nel 1923 i due architetti di lingua tedesca e formazione austriaca Clemens Holzmeister e Luis Trenker avevano costruito il rione “Battisti” in via Armando Diaz ispirandosi agli edifici del primo Moderno, senza riprendere i motivi romani antichizzanti di un Marcello Piacentini, prima che solamente architetti italiani appartenenti al partito potessero accedere agli incarichi di progettazione.

Waltraud Kofler Engl

 **Führungen // Visite guidate:**
Ore 10.00, 11.00, 14.30, 15.30 Uhr

TREFFPUNKT:
An der Westseite der Talferbrücke

PUNTO D'INCONTRO:
Sul lato destro del ponte Talvera



öffentliche
Verkehrsmittel
mezzi di
trasporto
pubblico



Parkplätze
parcheggio

STADTRUNDGANG 4 GERICHTSPLATZ.

PASSEGGIATA URBANA 4 PIAZZA DEL TRIBUNALE.



Foto: Leo Angerer

Gericht, Partei und Kirche – Pfeiler der faschistischen Herrschaft

Die vom Mazziniplatz südwärts verlaufende Italienallee führt zum Gerichtsplatz, dem Konzentrationspunkt des Herrschaftsanspruches des faschistischen Regimes mit dem Gerichtsgebäude, der Parteizentrale „Casa Littoria“ (heute Finanzämter), einem geplanten, jedoch nie realisierten 36 Meter hohen Turm, der „Torre Littoria“, und der nahe gelegenen 1938/39 erbauten katholischen Christ-König-Kirche. Hier traten gleichsam die drei Pfeiler der faschistischen Herrschaft Gerichtsbarkeit, Partei und Religion symbolisch und architektonisch in Erscheinung. Der Justizpalast, ein Werk des Architekten Paolo Rossi de Paoli, 1939 bis 1942 im Stile der „Scuola Romana“ mit monumentaler Pfeilerfassade über einer breiten Treppenanlage, trägt am Architrav die faschistische Inschrift „PRO ITALICO IMPERIO

Tribunale, partito e chiesa; pilastri del dominio fascista


Il corso Italia si diparte verso sud dalla piazza Mazzini e conduce alla piazza del Tribunale, il punto in cui si concentra la dimostrazione di potenza del regime fascista con gli edifici del tribunale, della centrale del partito “Casa Littoria” (oggi Uffici finanziari), una “Torre Littoria” alta 36 metri, progettata benché mai realizzata, e la vicina chiesa cattolica del Cristo Re, costruita nel 1938/39. Qui si manifestano i tre pilastri del potere fascista, la Giustizia, il Partito e la Religione compaiono simbolicamente in un unico contesto. Il Palazzo di Giustizia, un’opera dell’architetto Paolo Rossi de Paoli, costruito nel 1939/42 nello stile della “Scuola Romana” con la sua facciata monumentale con pilastri sopra un’ampia scalinata, porta sull’architrave l’iscrizione fascista “PRO ITALICO IMPERIO VIRTUTE

VIRTUTE IUSTITIA HIERARCHIA UNGUIBUS ET ROSTRIS“ (Für das italienische Imperium in Tugend, Gerechtigkeit und Hierarchie mit Klauen und Zähnen) sowie Insignien und Symbole der Zeit.

Das zeitgleich errichtete faschistische Parteigebäude wurde als rationalistischer Bau von den Architekten Guido Pelizzari aus Brescia, Luis Plattner aus Bozen und Francesco Rossi aus Rom konzipiert. Die Platzfassade zeigt über dem Balkon das 36 m lange Relief von Hans Piffrader (1888-1950), das die Verherrlichung des italienischen Faschismus zum Inhalt hat. Neben dem Siegesdenkmal war es der wichtigste Propagandaträger in der Stadt und ist mit ihm heute das wohl umstrittenste Zeugnis der Zeit. In der Mitte des mit fortlaufenden Darstellungen besetzten Reliefs befindet sich in Analogie zu den römischen Herrschern der reitende „Duce“ Mussolini mit der Aufschrift „CREDERE, OBBEDIRE, COMBATTERE“ (glauben, gehorchen, kämpfen).

Die Christ-König-Kirche von Guido Pelizzari, die erste neue Kirche für die italienischen Zuwanderer, orientiert sich am Typus der steinsichtigen frühchristlichen Basilika. Für die Fassade schuf der Südtiroler Bildhauer Ignaz Gabloner ein Dreifaltigkeitsrelief.

Waltraud Kofler Engl

 **Führungen // Visite guidate:**
Ore 10.00, 11.00, 14.30, 15.30 Uhr

TREFFPUNKT:
Am Gerichtspratz vor dem Finanzamt

IUSTITIA HIERARCHIA UNGUIBUS ET ROSTRIS“ (Per l’Impero italiano nella virtù, la giustizia e la gerarchia con gli artigli e con i denti) oltre che insegne e simboli del tempo.

Il coevo edificio del Partito venne concepito dagli architetti Guido Pelizzari di Brescia, Luis Plattner di Bolzano e Francesco Rossi di Roma. La facciata prospiciente la piazza presenta sopra il balcone il rilievo lungo 36 metri di Hans Piffrader (1888-1950), avente per oggetto la glorificazione del fascismo italiano. Si tratta, insieme al monumento alla Vittoria, del principale strumento propagandistico della città e con quest’ultimo rappresenta anche la testimonianza più controversa di quel periodo. Al centro del rilievo, occupato da una raffigurazione continua, si trova, analogamente ai dominatori dell’antica Roma, il “Duce” Mussolini a cavallo con la scritta „CREDERE, OBBEDIRE, COMBATTERE“.

La chiesa del Cristo Re di Guido Pelizzari, la prima nuova chiesa degli immigrati italiani, si ispira al tipo edilizio della basilica paleocristiana in pietra faccia-vista. Per la facciata lo scultore sudtirolese Ignaz Gabloner eseguì un rilievo raffigurante la SS. Trinità.

Waltraud Kofler Engl



öffentliche
Verkehrsmittel
mezzi di
trasporto
pubblico



Parkplätze
parcheggio

PUNTO D’INCONTRO:
In piazza Tribunale davanti al palazzo degli Uffici finanziari

BOZEN DER LUFTSCHUTZKELLER IN DER FAGENSTRASSE

BOLZANO RIFUGIO AEREO IN VIA FAGO



Foto: Andrea Pozza

Hinter der Fagenstraße, zwischen den Felswänden des Guntshanahanges und dem Stadtgebiet, erstreckt sich der größte Luftschutzkeller des Landes. Mit einer Ausdehnung von 4.500 Quadratmetern besteht er aus Tunnel-systemen, Stollen und Sälen. Der Luftschutzkeller entstand in den Jahren 1943/44, nachdem auf Hitlers Befehl im September 1943 die Provinzen Bozen, Trient und Belluno zur Operationszone Alpenvorland (OZAV) zusammengefasst worden waren. Die Bezeichnung in den Originalplänen als „Bunker H“ bezieht sich wahrscheinlich auf den Präfekten von Bozen, Peter Hofer. Dieser war 1943 als Ersatz für den abgesetzten faschistischen Präfekten ernannt worden. Er residierte im Herzogspalast und ließ insbesondere von den Gefangenen aus dem Bozner Durchgangslager im Bereich der

Dietro la via Fago, tra le pareti di porfido delle pendici del Guncina e la città si estende il più grande rifugio aereo della provincia. Con un'estensione di 4.500 mq consiste in un sistema di gallerie, sale e cunicoli. Il rifugio sorse nel 1943/44, dopo che le province di Bolzano, Trento e Belluno erano state riunite su ordine di Hitler in una "Zona d'operazioni delle Prealpi". La denominazione di „Bunker H“ nei progetti originali fa probabilmente riferimento al prefetto di Bolzano, Peter Hofer, entrato in carica nel 1943 in sostituzione del destituito prefetto fascista. Hofer risiedeva nel Palazzo Ducale e fece costruire due rifugi sicuri nella zona della vicina via Fago, in gran parte ad opera di prigionieri del "Campo di transito di Bolzano". Il rifugio Hofer si trovava inoltre nei pressi dell'Hotel Austria, utilizzato come ospedale. Dal 1966 il rifugio

nahe gelegenen Fagenstraße zwei sichere Zufluchtsorte errichten. Der Luftschutzkeller Hofer lag zudem in der Nähe des Hotel Österreich, welches als Krankenhaus genutzt wurde. Seit 1966 ist der Luftschutzkeller im Besitz des italienischen Staates. Der Verein „Cooperativa Talia“ hat ihn vor kurzem für die Öffentlichkeit zugänglich gemacht.

Evi Wierer

è di proprietà dello Stato italiano. L'associazione „Cooperativa Talia“ lo ha reso da poco accessibile alla collettività.

Evi Wierer



 **Führungen in deutscher Sprache: 10.30, 11.30, 15.00, 16.00 Uhr**

 **Visite guidate in lingua italiana: Ore 10.00, 11.00, 14.30, 15.30**

TREFFPUNKT:

Vor dem Reha-Zentrum in der Fagenstraße 14 (Ecke Fagenstraße/Guntschnastraße)

Die Führungen durch die „Cooperativa Talia“ dauern ca. eine Stunde. Im Luftschutzkeller herrscht eine Temperatur von 14-16 Grad Celsius, entsprechende Kleidung, gutes Schuhwerk und Taschenlampe erforderlich.

Bei der Durchführung ist die Gruppe Alpini e Protezione Civile A.N.A. behilflich.

PUNTO D'INCONTRO:

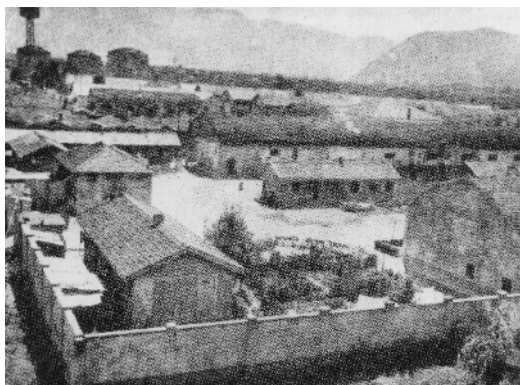
Davanti al centro di riabilitazione in via Fago 14 (incrocio via Fago, via Guntschna)

Le visite guidate della „Cooperativa Talia“ durano ca. un'ora. Nel rifugio la temperatura è di 14-16 °C, si richiedono pertanto un vestiario adeguato, scarpe confortevoli e una lampada tascabile.

Il pubblico sarà accolto dal Gruppo Alpini e Protezione Civile A.N.A.

BOZEN DAS POLIZEILICHE DURCHGANGLAGER.

BOLZANO IL LAGER NAZISTA DI BOLZANO.



Erbe der Unmenschlichkeit

Die Provinzen Bozen, Trient und Belluno wurden auf Hitlers Befehl im September 1943 zur Operationszone Alpenvorland (OZAV). Franz Hofer, Gauleiter von Tirol, wurde ihr an die Spitze gestellt. Hauptstadt der OZAV war Bozen, wo zahlreiche deutsche Militärgarnisonen stationiert waren. Hier befanden sich außerdem das Sondergericht und eines der vier in Italien eingerichteten NS-Lager. Weitere wurden in Borgo San Dalmazzo (Cuneo), Fossoli di Carpi (Modena) und Triest eingerichtet.

Das Durchgangslager Bozen befand sich seit dem späten Frühjahr 1944 in einem Militärdepot des Stadtviertels Gries und war bis Anfang Mai 1945 in Betrieb. Männer, Frauen und Kinder aus zahlreichen Gefängnissen der Regionen Mittel- und Nordwestitaliens wurden hier untergebracht – Menschen, die aus

Un'eredità disumana

Dal settembre 1943 per ordine di Hitler fu creata la Zona d'operazioni delle Prealpi (OZAV). Costituita dalle tre province di Bolzano, Trento e Belluno, era governata dal Gauleiter Franz Hofer, già comandante supremo del Tirolo. Capoluogo dell'OZAV era Bolzano, dove avevano sede numerosi presidi militari germanici, il tribunale speciale ed uno dei quattro lager nazisti in territorio oggi italiano. Gli altri lager si trovavano a Borgo San Dalmazzo (Cuneo), a Fossoli di Carpi (Modena) e a Trieste.

Il lager fu allestito in un deposito militare sito nel quartiere di Gries nella tarda primavera del 1944 e fu in attività fino ai primi di maggio del 1945. Nel cosiddetto "Campo di transito di Bolzano" i deportati e le deportate affluivano da numerose prigioni dell'Italia centrale e nord-occidentale: si trattava soprattutto

politischen, rassistischen Gründen oder auch als Sippenhäftlinge verhaftet worden waren. In den zehn Monaten seines Bestehens wurden etwa 11.000 Menschen in dieses KZ gebracht. Viele wurden in 13 Transporten in die NS-Lager jenseits der Alpen verschleppt, davon fünf Transporte nach Mauthausen, drei nach Flossenbürg, jeweils zwei nach Dachau und Ravensbrück und ein Transport nach Auschwitz. Diejenigen, die in Bozen blieben, wurden als Zwangsarbeiter im Lager oder beispielsweise im Luftschutzkeller in der Fagenstraße eingesetzt.

Als materielles Relikt ist nur noch die Mauer des Lagers erhalten. Ihre Ausweisung als Denkmal kennzeichnet sie als Mahn- und Gedenkstätte an eine destruktive Zeit.

Die Stadt Bozen / Stadtarchiv pflegt seit 1995 das Projekt „Geschichte und Erinnerung: Das Bozner NS-Lager“, in dessen Rahmen mehr als 200 Videointerviews mit ehemaligen Deportierten, Schulprojekte, sowie zahlreiche Veröffentlichungen entstanden sind.

Carla Giacomozzi

di civili arrestati per motivi politici, in parte anche per motivi razziali, oppure familiari di ricercati da tenere in ostaggio. Nel lager di Bolzano furono deportati circa 11.000 civili; una parte di essi fu inviata ai campi di sterminio d'Oltralpe con 13 "trasporti": a Mauthausen (5 trasporti), Flossenbürg (3), Dachau (2), Ravensbrück (2) e Auschwitz (1).

I deportati che rimasero nel Lager di Bolzano furono obbligati a un lavoro da schiavi sia all'interno del lager sia nei campi da esso dipendenti e situati in provincia di Bolzano.

Come relitto materiale è rimasto solo il muro del lager. La sua individuazione in quanto monumento storico fa di esso un luogo deputato al ricordo e alla riflessione su un'epoca tragica della nostra storia.

Il Comune di Bolzano / Archivio Storico ha in essere dal 1995 il progetto "Storia e memoria: il Lager di Bolzano" nel cui ambito sono state realizzate più di 200 videointerviste ad ex deportati, incontri con le scuole, recupero e comunicazione dei luoghi della storia a Bolzano, numerose pubblicazioni.

Carla Giacomozzi

 **Visita guidata in lingua italiana:
Ore 10.00 con Carla Giacomozzi**

 **Führung in deutscher Sprache:
15.00 Uhr mit Monika Vettori**

TREFFPUNKT:

Reschenstraße, Passage der Erinnerung (Unterführung, Höhe Reschenstraße 80)

In Zusammenarbeit mit dem Assessorat für Kultur und aktives Zusammenleben der Stadtgemeinde Bozen - Stadtarchiv

PUNTO D'INCONTRO:

Via Resia, Passaggio della Memoria, (sottopasso presso il civico 80)

In collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e alla Convivenza del Comune di Bolzano - Archivio Storico

BOZEN BOHISTO - DAS STADTARCHIV BOZEN

BOLZANO BOHISTO - L'ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI BOLZANO

WEBSEITE / SITO:

[HTTP://STADTARCHIV-ARCHIVIOSTORICO.GEMEINDE.BOZEN.IT](http://stadtarchiv-archiviostorico.gemeinde.bozen.it)

Mit dem Digitalisierungsprojekt BOhisto macht das Stadtarchiv Bozen Dutzende von historisch bedeutsamen Ratsprotokollen – das Herzstück der in schriftlicher Form überlieferten städtischen Geschichte – frei zugänglich. Die bisher erfassten Handschriften beginnen im Jahr 1470 und reichen herauf bis in die Zeit um 1700. Das Projekt möchte das kulturelle Erbe der Südtiroler Landeshauptstadt nachhaltig sichern, dieses als Wissensbasis für die Forschung bereitstellen und als Teil der europäischen Geschichtskultur vergegenwärtigen.

Die Digitalisierung der Ratsprotokolle will dazu beitragen, einzigartige Quellen für unser Wissen über die „verlorenen Lebenswelten“ von Bozens Vergangenheit benutzerfreundlich, frei und dauerhaft zugänglich zu machen.

Als serielle Quellen sind die Ratsprotokolle Ausdruck einer stärkeren Professionalisierung und Bürokratisierung der Verwaltungstätigkeit. In den Handschriften sind, nach Geschäftsjahren geordnet und unter dem Datum der Sitzungen, die Beratungen und Beschlüsse des jeweils amtierenden Bozner Stadtrats überliefert.

Hannes Obermair

BOhisto
Bozen-Bolzano's History Online

L'Archivio Storico della Città di Bolzano presenta tramite il progetto BOhisto, in forma liberamente accessibile, le più importanti fonti scritte della storia cittadina. I protocolli consiliari sinora digitalizzati, i cosiddetti „Ratsprotokolle“, spaziano dal 1470 fino al tardo 17° secolo e documentano con ricchezza di dettagli i vari aspetti di storia sociale, economica e politica di una città alpina posta a cavallo tra le aree germanica e italiana. Il materiale in essi contenuto è pertanto una base essenziale della ricerca storica e della memoria collettiva di una città dal respiro europeo.

La messa a disposizione in forma digitale dei protocolli consiliari storici della città di Bolzano – i cosiddetti „Ratsprotokolle“ o „Ratschlagbücher“ – vuole recuperare un patrimonio unico di dettagliate informazioni sul passato della nostra città e del nostro territorio.

Questi protocolli condividono, con altre fonti di tipo seriale quali i rendiconti del borgomastro, un certo grado di burocratizzazione e professionalizzazione dell'amministrazione. Redatti secondo l'anno di gestione, essi contengono le singole deliberazioni, protocollate in ordine di data.

Hannes Obermair

KALTERN, ROTTENBURGERPLATZ EHEMALIGES GERICHTSGEFÄNGNIS

CALDARO, PIAZZA ROTTENBURG EX CARCERE GIUDIZIARIO



Das ehemalige Gerichtsgefängnis befindet sich in unmittelbarer Nähe zur mittelalterlichen Burg der Rottenburger, an deren Stelle in den Jahren 1642-43 das heutige Franziskanerkloster errichtet wurde. Die älteste erhaltene Baustruktur bildet der geböschte Bering der Burg, die in die Spätromantik (1250-1350) datiert werden kann. Das eigentliche Gefängnis liegt in der ostseitigen Erweiterung, die im Frühbarock erfolgte. Die gewölbten Zellen bieten gerade mal Platz für ein Lager, sie weisen niedrige Türöffnungen und kleine, vergitterte Fenster auf, die ursprünglich mit Holzladen versehen waren. Diese unterbanden den Blick der Gefangenen auf die Straße. Als Gefängnis war der Bau bis Anfang der 1970er Jahre in Betrieb. Heute beherbergt die Anlage die Kunstgalerie Le Carceri, die von der Gemeinde Kaltern geführt wird. *Leo Andergassen*

 **Führungen // Visite guidate:**
Ore 15.00, 16.00, 17.00 Uhr

ANFAHRT:
Parkplatz Rottenburgerplatz, Kaltern
TREFFPUNKT:
Eingang Galerie Le Carceri

L'ex carcere giudiziario si trova nelle immediate vicinanze della fortezza medievale dei Rottenburg, sul cui sito negli anni 1642-43 venne eretto l'odierno convento dei Francescani. La struttura più antica conservata è costituita dal bastione inclinato della fortezza, databile al periodo tardoromanico (1250-1350). La prigione vera e propria si trova nell'ampliamento verso est, eseguito durante il primo Barocco. Le celle voltate offrono a malapena lo spazio per un giaciglio, presentano porte basse e piccole finestre dotate di inferriate, originariamente provviste di scuri che impedivano ai carcerati di rivolgere la vista alla strada. L'edificio rimase in funzione come carcere fino agli inizi degli anni '70. Oggi ospita la galleria d'arte Le Carceri, gestita dal Comune di Caldaro. *Leo Andergassen*



öffentliche
Verkehrsmittel
mezzi di
trasporto
pubblico



Parkplätze
parcheggio

ACCESSO:
Parcheggio in Piazza Rottenburg, Caldaro
PUNTO D'INCONTRO:
Ingresso Le Carceri

FRANZENSFESTE BUNKER NR. 3

FORTEZZA BUNKER N. 3



Fotos: Andrea Pozza

Eine Verteidigungsanlage des Faschismus und des Kalten Krieges

Bunker, Kasernen, Militärstraßen und Panzersperren sind Teil des 1939 bis 1942 vom faschistischen Italien gegen die Expansion Deutschlands errichteten Befestigungssystems „Vallo Alpino del Littorio“ am Alpenhauptkamm.

Nach dem Beitritt Italiens zum Atlantikpakt 1949 wurde ein Teil der Anlagen wieder in Funktion gesetzt und aufgerüstet. Mit dem Verlust ihrer strategischen Bedeutung und Funktion nach dem Fall der Berliner Mauer 1989 und ihrer Auflassung 1992/93 gingen sie in den Besitz der Autonomen Provinz

Un impianto difensivo del fascismo e della guerra fredda

Bunker, caserme, strade militari e sbarramenti anticarro sono parte del sistema difensivo „Vallo Alpino del Littorio“ costruito dal 1939 al 1942 dall'Italia fascista sul crinale delle Alpi contro l'espansione della Germania.

Dopo l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico nel 1949 una parte degli impianti furono rimessi in funzione e potenziati. Con la perdita della loro importanza strategica in seguito alla caduta del muro di Berlino nel 1989 e la loro dismissione nel 1992/93 sono passati alla Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige. Una selezione rap-

Bozen-Südtirol. Eine repräsentative Auswahl wird restauriert und für Besucher zugänglich gemacht.

Mit dem Besuch des Bunkers Nr. 3, einer von ursprünglich elf geplanten bei Franzensfeste - werden Sie in das Verteidigungssystem des Alpenwalls und speziell in die Funktionen und einzelnen Räume eines Bunkers eingeführt und erleben 600 Quadratmeter dieser unterirdischen Verteidigungsanlage mit ihrer spartanischen Ausstattung.

Ein Zeugnis des „Vallo Alpino“ und des „Kalten Krieges“, das erst in den letzten Jahren bekannt und erfahrbar wurde.

Waltraud Kofler Engl

presentativa degli impianti viene restaurata e resa accessibile ai visitatori.

Con la visita del bunker n. 3, uno degli undici originariamente previsti presso Fortezza, si viene introdotti nel sistema di difesa del „Vallo Alpino“ e in particolare nelle funzioni dei singoli vani di un bunker. Si può così sperimentare la vita nei 600 metri quadri di questi impianti difensivi sotterranei con il loro arredo spartano.

Una testimonianza del „Vallo Alpino“ e della „Guerra Fredda“, resa nota e accessibile solo negli ultimi anni.

Waltraud Kofler Engl

 **Führungen in deutscher Sprache:**
10.00, 14.00 Uhr

 **Visite guidate in lingua italiana:**
Ore 11.30, 15.30



Parkplätze
parcheggio

TREFFPUNKT:

Eingang zur Festung Franzensfeste;
Parkplatz bei der Festung (rutschfeste Schuhe erforderlich).

In Zusammenarbeit mit der Abteilung Vermögensverwaltung / Autonome Provinz Bozen – Südtirol und dem Verein Oppidum.

PUNTO D'INCONTRO:

Ingresso del forte di Fortezza, parcheggio presso il forte (necessario calzare scarpe antiscivolo).

In collaborazione con la ripartizione Amministrazione del patrimonio della Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige e l'associazione Oppidum.

NATZ-SCHABS DAS NATO-AREAL IN NATZ:

NAZ-SCIABES AREALE NATO DI NAZ:



Ein Relikt des Kalten Krieges

Die spannungsgeladene Zeit des Kalten Krieges ist hier noch immer spürbar, wenn man zwischen den doppelten Stacheldrahtzäunen entlang geht, das schwere Drehkreuz des US-Checkpoints passiert, zwischen den Bäumen die Bunker entdeckt, sich von den zwei hohen Wachtürmen beobachtet fühlt. Auf dem 10,6 Hektar großen, 1966/67 den Natzer Bauern enteigneten und von der NATO errichteten Sonderwaffenlager mit dem Codenamen „Site Rigel“ waren Kurzstreckenraketen des Typs MGR-1 „Honest John“ stationiert, die mit Atomsprengköpfen bestückt werden konnten. 1983 wurde die Basis aufgelassen und das gesamte

Un relitto della guerra fredda

Il periodo di tensione della guerra fredda è ancora percepibile: passato il doppio reticolato, si supera la pesante bussola del checkpoint statunitense, si scoprono i bunker tra gli alberi e ci si sente osservati da due alte torri di guardia. Nel “deposito munizioni speciali” di 10,6 ettari, espropriato nel 1966/67 ai contadini di Naz e costruito dalla NATO con il nome in codice „Site Rigel“ erano stazionati missili a corta portata del tipo MGR-1 „Honest John“ caricabili con testate nucleari. La base è stata dismessa nel 1983 e l'intero materiale è stato trasportato via con voli notturni di elicottero. Da allora la natura ha riconquistato ampie zone dell'a-

Material in nächtlichen Hubschrauberflügen abtransportiert. Seit damals hat sich die Natur weite Teile des Areals zurückerobert; die Spuren der Geschichte sind jedoch geblieben. Ein Denkmal, abseits des Schönen und Guten, aber als Relikt des Kalten Krieges von großer Bedeutung für unser kollektives Gedächtnis.

Unternehmen Sie mit uns einen Streifzug durch das weitläufige ehemalige NATO-Areal: den vom italienischen Militär des 1° Gruppo artiglieria pesante „Adige“ unter dem Kommando der 3a Brigata missili „Aquilaia“ bewachten Außenbereich mit der „polveriera nazionale“, sowie den dem 11th US army field artillery detachment unterstellten US-Hochsicherheits-trakt mit den zwei Wachtürmen und den Igloo-Bunkern „Indio“ und „Juliette“, in denen die Lenk Waffen gelagert waren.

Christine Roilo

Klaus Ausserhofer

reale, ma le tracce della storia sono rimaste. Un monumento al di là del bello e del buono ma – in quanto relitto della guerra fredda in Alto Adige – di enorme importanza nel ricordo di quell'epoca.

Seguiteci in una pacifica incursione attraverso l'ex areale NATO: la zona esterna, sorvegliata dai militari italiani del 1° Gruppo artiglieria pesante „Adige“ sotto il comando della 3a Brigata missili „Aquilaia“ con la „polveriera nazionale“, nonché l'ala ad alta sicurezza sottoposta agli americani del 11th US army field artillery detachment con le due torri di guardia e i bunker a forma di igloo „Indio“ e „Juliette“ ove erano immagazzinate le „munizioni speciali“.

Christine Roilo

Klaus Ausserhofer

 **Führungen // Visite guidate:**
Ore 10.30, 12.00, 14.00, 15.30 Uhr



Parkplätze
parcheggio

ANFAHRT:

Landesstraße von Schabs nach Natz, gekennzeichnete Abzweigung, Parkplatz im Areal

TREFFPUNKT:

Checkpoint des amerikanischen Sektors

Organisiert in Zusammenarbeit mit der Gemeinde Natz-Schabs, der Autonomen Provinz Bozen-Südtirol / Abteilung Vermögen

ACCESSO:

Strada provinciale da Sciaves a Naz, bivio segnalato, parcheggio nell'areale

PUNTO D'INCONTRO:

Checkpoint statunitense

Organizzato in collaborazione con il Comune di Naz-Sciaves, la Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige / Ripartizione Amministrazione del patrimonio

GRAUN AM RESCHENSEE ETSCHQUELLE BUNKER, NR. 20, RESCHEN

CURON VENOSTA BUNKER SORGENTE DELL'ADIGE, N. 20, RESIA



Entlang der Reschengrenze wurde in den Jahren 1936-1942 eine umfangreiche Verteidigungslinie mit Bunkeranlagen, Gefechtsständen, Panzersperren, Kasernen und Nachschubstraßen angelegt. Die Verteidigungslinien waren, wie der gesamte Alpenwall (Vallo Alpino Littorio) zum Schutz einer Invasion von Hitler-Deutschland geplant worden. Die Arbeiten wurden auch nach dem offiziellen Bündniseintritt Italiens fortgesetzt. Ab dem Jahre 1930 war auch Südtirol Schauplatz hektischer Bauarbeiten am Alpenwall, eine Fortsetzung der Befestigungslinie „Ventimiglia -Fiume“, die am Alpenkamm (mit Ausnahme des Grenzgebietes zur Schweiz hin) verlief. Die deutsche Expansionspolitik nach Süden, die mit dem Anschluss Österreichs am 13. März 1938 ihren Höhepunkt erreichte, brachte Italien und Deutschland in direkten Kontakt. Die Führungen konzentrieren sich auf einen Besuch des Bunkers Nr. 20, der auch die Etschquelle überfängt.

Florian Eller

 **Führungen // Visite guidate:**
Ore 15.00, 16.00, 17.00 Uhr

TREFFPUNKT:

Parkplatz beim Sportplatz in Reschen

Lungo la frontiera di Resia negli anni 1936-1942 venne predisposta una complessa linea di difesa comprendente sistemi di bunker, postazioni di tiro, linee anticarro, caserme e strade di rifornimento. Le linee di difesa, così come l'intero Vallo Alpino Littorio, erano state pianificate a protezione da un'invasione da parte della Germania hitleriana. Le opere proseguirono anche dopo l'ingresso ufficiale dell'Italia nell'Asse. A partire dagli anni '30 anche l'Alto Adige fu teatro di febbrili lavori sul Vallo Alpino in prosecuzione della linea di difesa „Ventimiglia -Fiume“ che correva lungo il crinale delle Alpi, fatta eccezione per il territorio di frontiera con la Svizzera. La politica tedesca di espansione verso sud, che aveva raggiunto l'apice con l'annessione dell'Austria il 13 marzo del 1938, aveva messo a diretto contatto Italia e Germania. Il programma si concentra nella visita guidata del bunker n. 20 che comprende anche la sorgente dell'Adige.

Florian Eller



öffentliche
Verkehrsmittel
mezzi di
trasporto
pubblico



Parkplätze
parcheggio

PUNTO D'INCONTRO:

Parcheggio campo sportivo a Resia

GRAUN AM RESCHENSEE MUSEUM VINSCHGER OBERLAND, GRAUN AM RESCHEN

CURON VENOSTA MUSEO DELL'ALTA VAL VENOSTA, CURON VENOSTA



Das Museum dient der Sichtbarmachung der Geschichte des Ortes, die unzertrennbar mit der Seestauung zusammenhängt, die 1949 den Reschensee mit dem Mittersee durch einen Damm in St. Valentin verband und dabei 523 ha Kulturgrund überflutete. Die Dörfer Graun und Reschen wurden verlassen und am Hang neu erbaut. Sichtbares Mahnzeichen bleibt der Turm der Pfarrkirche St. Katharina in Graun, der aus Gründen des Denkmalschutzes nicht gesprengt werden durfte. In den Schauräumen finden sich zahlreiche Bilddokumente vor allem zum Stand vor der Anlage des Reschensees durch die Firma Montecatini, die mit der Schüttung des Sees das unterirdische Kraftwerk in Schluderns belieferte.

Peter Pircher

Il museo serve ad illustrare la storia del luogo, inestricabilmente legata alla realizzazione del bacino artificiale che nel 1949, tramite una diga a S. Valentino alla Muta, collegò il lago di Resia con il lago di Mezzo, inondando 523 ettari di terreno coltivabile. I paesi di Curon Venosta e Resia vennero abbandonati e ricostruiti lungo le pendici della montagna. Un ricordo visibile resta il campanile della chiesa parrocchiale di S. Caterina a Curon, che non potè essere distrutto per ragioni di tutela monumentale. Negli spazi espositivi si trovano numerosi documenti fotografici dello stato precedente la realizzazione del lago artificiale da parte della società Montecatini, che con le risorse idriche del bacino riforniva la centrale sotterranea di Sluderno.

Peter Pircher



für Kinder
geeignet
per famiglie



öffentliche
Verkehrsmittel
mezzi di
trasporto
pubblico



Parkplätze
parcheggio

 **Öffnungszeiten // Orari:**
Ore 15.00 - 18.00 Uhr

TREFFPUNKT:
Museum Vinschgau Oberland

PUNTO D'INCONTRO:
Museo Vinschgau Oberland

Archäologie // Archeologia:

ST. PAULS-EPPAN

DIE RÖMERZEITLICHE VILLA VON ST. PAULS-EPPAN

SAN PAOLO-APPIANO

LA VILLA ROMANA A SAN PAOLO-APPIANO



Foto Seehauser

Der römischen Villa von Eppan kommt in der Archäologie Südtirols nicht nur aufgrund der Ausdehnung der Anlage, sondern vor allem aufgrund der qualitativsten architektonischen Gestaltung und Ausstattung eine besondere Bedeutung zu.

Drei der insgesamt zweiundzwanzig bisher freigelegten Räume sind mit einem Mosaik versehen. Die Wände waren mit Wandmalereien geschmückt.

Die Villa ist zudem mit einer

Alla villa romana di San Paolo si deve attribuire nell'ambito dell'archeologia altoatesina una particolare importanza sia per le dimensioni della struttura sia per la qualità delle finiture architettoniche.

Dei ventidue vani messi fino ad ora in luce tre erano provvisti di pavimento a mosaico. Le pareti erano decorate con pitture murali.

La villa risulta inoltre essere stata fornita di un imponente impianto di bagni (balneum), con diverse



Foto Seehauser

aufwendigen Badeanlage, einem Balneum, ausgestattet, mit mehreren, auch mit Marmorplatten verkleideten Becken und geheizten Räumen.

Die Badeanlage der Villa ist jedoch weit stärker gestört als der weiter nördlich gelegene Bereich mit den Mosaiken. Talseitig sind die Mauern nahezu nicht mehr erhalten, da sie in der Neuzeit systematisch abgetragen worden sind, vermutlich zur Gewinnung von Baumaterial. Die Plünderungsgräben zeichnen den Verlauf der Mauern

vasche rivestite di marmo e di vani dotati di impianto di riscaldamento. Il lato della villa dove sorge l'impianto di bagni ha subito peraltro, nel corso dei secoli, danni ben maggiori rispetto a quelli riscontrati sul lato nord del complesso dove si trovano le stanze con mosaico. In particolare sul lato a valle i muri risultano ormai pressoché assenti in quanto demoliti in epoca moderna, verosimilmente per ricavarne materiale da costruzione. L'andamento originario dei muri è tuttavia indicato oggi dalle fosse di



Ansicht des Balneums
Veduta del Balneum



Detail des Fußbodenmosaiks
dettaglio del mosaico pavimentale

Foto Seehauser

nach.

Die Badeanlage weist die für römerzeitliche Thermen charakteristischen Räume auf: das Caldarium (Heißbaderaum), das Tepidarium (temperierter Aufenthaltsraum) und das Frigidarium (Kaltbaderaum). Die Räume erlaubten einen aus verschiedenen Phasen der Erwärmung bzw. der Erhitzung und der Abkühlung des Körpers bestehenden Badevorgang. Das Badewesen, von den Griechen übernommen, stellt einen Inbegriff römischer Lebensart und Kultur dar.

Die römerzeitliche Villa von St. Pauls datiert in die Spätantike, als im beginnenden 4. Jahrhundert n. Chr. im gesamten römischen Imperium architektonisch anspruchsvolle Villen mit einheitlichen architektonischen Elementen entstanden. Das Leitmotiv

spoliazione.

L'impianto di bagni era dotato degli elementi tipici degli impianti termali romani e cioè: il caldarium (locale con vasca di acqua ad alta temperatura), il tepidarium (con acqua a temperatura più moderata) e il frigidarium (con una vasca di acqua fredda). I diversi ambienti rendevano possibile un trattamento balneare che comprendeva per i corpi dei bagnanti le diverse fasi del riscaldamento più o meno intenso e del successivo raffreddamento. La cultura dei bagni, ereditata dal mondo greco, si sviluppò fino a costituire l'essenza stessa del vivere raffinato del mondo romano.

La villa romana di San Paolo si colloca nel Tardo Antico, in una fase storica in cui a partire dagli inizi del IV secolo d. C. in tutto il mondo romano sorsero ville di alto

sind Apsidenräume, aufwendige Thermenanlagen und die Ausstattung mit Mosaiken und Wandmalereien. Die Monumentalisierung der Villen findet ihre Begründung in einem allgemeinen historischen Kontext, der gekennzeichnet ist durch die Konzentrierung des Landesbesitzes in den Händen weniger und dem Entstehen neuer Eliten. Ihre gesteigerte Macht bringt auf baulicher Ebene das Bedürfnis nach Empfangs- und Repräsentationsräumen mit sich.

Catrin Marzoli

livello architettonico, con caratteristiche molto unitarie. Ricorrono ambienti absidati, strutture di bagni imponenti e raffinati decori (pavimenti a mosaico e pitture murali). La "monumentalizzazione" delle ville trova la sua motivazione in un contesto storico generale, caratterizzato dalla concentrazione della proprietà terriera e dalla nascita di nuove élites. Il loro crescente potere porta nel campo edilizio alla richiesta di nuovi ambienti di accoglienza e di rappresentanza.

Catrin Marzoli



 **Öffnungszeiten // Orari:**
Ore 10.00 - 16.30 Uhr



für Kinder
geeignet
per famiglie



öffentliche
Verkehrsmittel
mezzi di
trasporto
pubblico

TREFFPUNKT:
St. Pauls Aichweg

PUNTO D'INCONTRO:
San Paolo, Via Aicha



IMPRESSUM:

Autonome Provinz Bozen,
Abteilung Denkmalpflege
Provincia autonoma di Bolzano,
Ripartizione Beni Culturali
Umschlagfoto // Immagine copertina:
Bahnhof Bozen (Foto Leonhard Angerer) //
Stazione di Bolzano (Foto Leonhard Angerer)
Spätantikes Fußbodenmosaik der römischen
Villa, St. Pauls // Pavimento a mosaico
della Villa Romana, San Paolo, Appiano

Rücken // Retro:
Ehemaliges Gerichtsgefängnis, Kaltern //
Ex carcere giudiziario, Caldaro
Spätantikes Fußbodenmosaik der römischen
Villa, St. Pauls // Pavimento a mosaico
della Villa Romana, San Paolo, Appiano
Grafik // Grafica:
Laitner Graphics, Feldthurns // Velturmo
Druck // Stampa:
Weger Druck, Brixen // Bressanone

MITWIRKENDE

Abteilung Denkmalpflege,
Ripartizione Beni culturali

Amt für Bau- und Kunstdenkmäler,
Ufficio Beni architettonici ed artistici

Amt für Bodendenkmäler,
Ufficio Beni archeologici

Südtiroler Landesarchiv,
Archivio Provinciale

Assessorat für Kultur und aktives
Zusammenleben der Stadtgemeinde
Bozen – Stadtarchiv,
Assessorato alla Cultura e alla Convivenza
del Comune di Bolzano – Archivio Storico

„Cooperativa Talia“

Förderverein Oculus, Reschen

Museum // Museo
Vinschgau Oberland

Verein Oppidum Franzensfeste,
Associazione Oppidum Fortezza

Gemeinde Natz-Schabs,
Comune Naz-Sciaves



Città di Bolzano
Stadt Bozen



AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE

Abteilung 13 Denkmalpflege
Amt für Bau- und Kunstdenkmäler
Amt für Bodendenkmäler
Südtiroler Landesarchiv

Ripartizione 13 Beni culturali
Ufficio Beni architettonici ed artistici
Ufficio Beni archeologici
Archivio provinciale di Bolzano